

Consiglio Regionale

Resoconto della seduta del 27/04/2007

LEGGE REGIONALE N. 31 - DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE - CONCERNENTE: "LEGGE FINANZIARIA REGIONALE 2007"

LEGGE REGIONALE N. 32 - DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE - CONCERNENTE: "BILANCIO REGIONALE DI COMPETENZA E DI CASSA 2007 – BILANCIO PLURIENNALE 2007/2009"

Consigliere ROMANO: Colleghi Consiglieri, devo innanzitutto dare atto alla relazione del Consigliere Molinaro Presidente della I Commissione di aver ricostruito in maniera lucida e puntuale le incongruenze che si sono registrate nella sessione di bilancio in I Commissione. Tali incongruenze si sono rilevate, in particolare, nella carenza di documentazione, nel fatto che alcuni documenti sono arrivati alla spicciolata e che la relazione allegata al bilancio è stata trasmessa all'Ufficio Segreteria di supporto della Giunta regionale 4 giorni dopo la delibera di Giunta che accompagna il bilancio e in tutte le altre questioni, compresa anche la mancata trasmissione dei bilanci degli enti subregionali. Non mi attarderò a ricostruire, com'è fatto dettagliatamente nella relazione che ho consegnato, le ragioni per le quali noi abbiamo deciso di abbandonare l'Aula in Commissione, dopo aver lasciato agli atti la dichiarazione recante le motivazioni per le quali non ritenevamo più opportuno continuare a partecipare ad una vicenda che abbiamo definito in parte farsesca. Mi auguro che la relazione, di cui sto parlando sia stata inserita negli atti perché, com'è stato rilevato stamattina, mancava dal plico che c'è stato successivamente consegnato.

Consigliere ROMANO: Intervengo in questa sede come relatore di minoranza, ai sensi dell'articolo 28 del regolamento interno, rispetto alle due leggi della finanziaria e del bilancio. Come ho già detto, non mi dilungherò su quanto è accaduto in I Commissione, ma vorrei segnalare una difficoltà - mi rivolgo, in particolare, all'Assessore al Bilancio - nella comprensione di questo documento, derivante dal fatto che, al di là delle informazioni non esaustive e della carenza dell'*iter* istruttorio in Commissione, il bilancio presenta lacune di natura oggettiva che ne pregiudicano, in effetti, l'*iter* istruttorio. Mi riferisco alla comparazione con i dati del bilancio di previsione del 2006, ma anche ai dati del pre-consuntivo che ci danno il senso di com'è stata gestita la partita finanziaria dell'anno precedente. Al di là di questo, una violazione che abbiamo registrato allo stesso modo, relativa alla Legge n. 34 del 1999, è il fatto che, in violazione della legge sul decentramento delle funzioni amministrative, la I Commissione ha ommesso di richiedere il parere obbligatorio della Conferenza regionale delle autonomie locali. Un altro spiacevole episodio che ha caratterizzato i lavori della Commissione è stato il fatto i lavori sono proseguiti, nonostante i Consiglieri dei DS e della Margherita, con l'eccezione del Capogruppo dei DS Petrarola che è stato presente, siano stati impegnati nei rispettivi Congressi nazionali di partito e avessero già anticipato la propria assenza per impossibilità. A tal proposito, la contemporaneità dei Congressi di partito, in genere, ha sempre rappresentato un motivo di rinvio dei lavori. A maggior ragione, dovrebbe avvenire nel caso in cui si tratti non di una semplice legge, ma del documento politico più importante costituito, appunto, dalla legge finanziaria e dal bilancio. A ciò si aggiunga che la nostra richiesta rivolta alla Giunta regionale, al suo Presidente e agli Assessori, per conoscere gli indirizzi politici sottesi alla legge di bilancio e alla legge finanziaria, è rimasta del tutto inevasa e lo è ancora a tutt'oggi. Un confronto sul piano politico sarebbe stato tanto più opportuno proprio alla luce del fatto che, nelle elezioni di novembre, è mancato il confronto sul DPEF con la conseguenza che la discussione sul bilancio regionale avrebbe dovuto essere colta da questa maggioranza un po' distratta come l'occasione per illustrare la strategia politica che intende perseguire nel corso della legislatura. Ora, dedicheremo una parte alla giornata del 20 aprile, quando in quest'Aula abbiamo svolto quella che definisco - e non sono stato il solo - una finzione, cioè le audizioni con le associazioni di categoria, i sindacati, il partenariato economico-sociale, alcuni Sindaci e Presidenti di Comunità montane e alcuni, per la verità pochi, vertici

di enti subregionali. Parlo di finzione - e ci torneremo meglio dopo - per diverse ragioni. Chi abbia avuto la possibilità di leggere il resoconto stenografico dei loro interventi capirà di cosa si tratta. Nell'ultima seduta della Commissione, poi, al difetto d'istruttoria, rilevato e condiviso dai Commissari della I Commissione, si era aggiunta la nostra proposta di aggiornare i lavori per dedicare un'audizione specifica agli Assessori - con l'eccezione di quelli assenti per motivi di salute ai quali va chiaramente il nostro pensiero e l'augurio che possano al più presto tornare in servizio - e ai rispettivi Direttori Generali, al fine di poter comprendere le scelte che hanno ispirato questo bilancio ed anche per risolvere alcuni problemi di natura tecnica che hanno pregiudicato la nostra comprensione e, ritengo, non solo la nostra. Penso all'entità dei residui e alla loro natura, oppure all'anomalia, di cui al momento sfugge il significato, di gonfiare le funzioni obiettivo "Attività di supporto del Direttore Generale". Questo, ripeto, ha rappresentato un'anomalia rispetto agli anni passati e ad oggi resta una delle domande ancora irrisolte. Inoltre, penso anche alla comparazione con il previsionale o al raffronto tra la spesa corrente e la spesa in conto capitale, cioè la spesa che voi dedicate alla burocrazia a fronte di quella da destinarsi ad investimenti pubblici. Allo stesso modo, Signor Presidente della Giunta regionale, devo confessare che non ho apprezzato la sua proposta di questa mattina di convocare parallelamente il Consiglio regionale e l'audizione dell'Assessore alla Sanità, del Direttore del Servizio e dell'ASREM. La nostra richiesta non è strumentale e a fini dilatori, ma si tratta unicamente di capire ed avere la possibilità di fare chiarezza rispetto ad un capitolo che, dal punto di vista finanziario, è inutile ripetere quanto incida sulle finanze complessive, ma anche per una forma di trasparenza e di correttezza. Questo, purtroppo, non è stato possibile e ne prendiamo atto come abbiamo fatto anche in Commissione. Abbiamo denunciato la gestione ancora una volta unilaterale dei lavori della Commissione e abbiamo abbandonato, per l'appunto, l'Aula. Tuttavia, mi fermerei sulle premesse, perché un argomento così importante ci impone di andare oltre asettici rilievi di metodo, che pure, in ogni caso, ci danno il senso di quanto la discussione sia stata irrimediabilmente compressa e compromessa. Il centrosinistra è pronto a confrontarsi nel merito delle questioni e ad offrire la propria visione dell'economia, dello sviluppo, della società, insomma del futuro della nostra Regione. Questo ce lo impone un dovere di lealtà verso la comunità regionale ed il senso di correttezza istituzionale, che è stato anche richiamato questa mattina, quando - lo vorrei ripetere e precisare - in altre circostanze abbiamo dimostrato di avere a cuore i problemi della Regione. Mi riferisco alla giornata del Consiglio regionale dedicata all'approvazione del Piano sanitario, quando noi eravamo presenti in quest'Aula e, pur esprimendo un voto contrario, abbiamo consentito alla Regione di accedere alle misure premiali previste nel documento firmato a Roma il 27 marzo. Come non mancò di rilevare la collega De Camillis, in quest'Aula eravamo presenti noi e non altre persone sui banchi che si trovano alla mia sinistra. Ma non spetta a me richiedere che sia fatta chiarezza sullo stato dei rapporti interni alla vostra maggioranza né chiedere spiegazioni sulla natura di quelle assenze. In quell'occasione, tuttavia, questo Consiglio regionale approvava all'unanimità un ordine del giorno che, tra le altre cose, impegnava il Presidente della Giunta regionale a predisporre con la massima urgenza la sessione di bilancio, con allegata informativa sullo stato generale dei conti pubblici regionali. Questo, ad oggi, non è avvenuto. Noi lo registriamo e lo sottolineiamo, anche per la valenza di quel documento che impegnava questo Consiglio regionale ed il Presidente della Giunta regionale. Con la conseguenza che, tra le altre questioni irrisolte, c'è ancora l'incertezza sull'entità dell'esposizione debitoria della Regione che è costretta a ricorrere all'emissione di prestiti obbligazionari per centinaia di milioni di euro per finanziare non si sa bene ancora che cosa. Ma arriveremo a parlarne, perché ci siamo fatti qualche idea in proposito. Ciò che è emerso in questa circostanza, dopotutto, non fa altro che confermare un'inadeguatezza che è stata più volte riscontrata e denunciata in quest'Aula. Penso ai rilievi fatti dal Governo nazionale sulla copertura finanziaria di alcune leggi e che erano emersi da questi banchi in sede di discussione. Mi riferisco alla violazione della legge sulla contabilità regionale o alla recente notizia dell'impugnazione davanti alla Corte Costituzionale della legge istitutiva della figura del Sottosegretario ed anche in questo caso ci sono stati dubbi di costituzionalità, ampiamente denunciati e riscontrati in quest'Aula da questi banchi. Penso anche alla necessità di istituire un Comitato, un Nucleo di affiancamento per la gestione e per la verifica delle misure indicate all'interno del documento di cui abbiamo già parlato. Sono tutti sintomi di

una scarsa credibilità istituzionale che incrina irrimediabilmente, a mio avviso, l'immagine del Molise e della sua classe dirigente. Proseguendo - anche questo è stato citato stamattina dal collega Petrarola - l'articolo 54 dello Statuto regionale prevede, appunto, che, ai fini di informazione e coordinamento, siano trasmessi al Consiglio regionale anche i bilanci delle società a partecipazione regionale. Neppure questo è avvenuto, con la conseguenza che FINMOLISE, Molisedati, Molise Acque, il Consorzio di Campitello Matese e le altre società partecipate continuano ad operare al riparo di ogni forma di controllo democratico, di trasparenza e, quindi, al riparo dal controllo che questo Consiglio regionale è chiamato ad esercitare sulla gestione di tali enti. Occorre quantomeno conoscere quante e quali siano le società a cui la Regione partecipa finanziariamente e poi, capire con quali indirizzi politici e con quali criteri di gestione ciò avvenga. Ho letto, con mia somma sorpresa, dei 16 milioni di euro iscritti a residui per oneri per acquisizioni di partecipazioni azionarie nello Zuccherificio del Molise o penso anche ai 200 mila euro per le partecipazioni al Centro Fieristico di Selvapiana. Per quanto riguarda i risultati perseguiti da queste aziende e gli obiettivi di gestione, si è detto, tra parentesi, che l'allarme di siccità è ormai un fatto nazionale e se il Presidente della Confindustria Montezemolo paventa il rischio di chiusura per le fabbriche del Nord, io ne pavento uno probabilmente anche più drammatico, cioè il rischio per l'erogazione di acqua nei prossimi mesi per gli usi civili e domestici. In tutto questo, non abbiamo ancora capito se c'è stato un prelievo anomalo di acqua dalla Diga del Liscione, chi ha lo ha autorizzato, se anomalo e, soprattutto, chi ne sarà responsabile. Sempre a proposito di società partecipate, penso anche che abbiamo dovuto attendere l'intervento del rappresentante della CNA per sapere che la Regione Molise destina oltre 7 milioni di euro per il sistema informativo regionale e questo per avere, poi, il peggior sito *web* istituzionale di tutto il Paese. Si tratta di parole di un rappresentante del partenariato economico-sociale che sono agli atti dell'audizione. Penso, ancora, alle nomine nel Cda della società Aeroporti del Molise di cui non si è più saputo nulla, se non che i relativi fondi CIPE sono stati riprogrammati per altri fini. Penso anche alla tentazione interventista che vorrebbe la Regione *partner* di società che operano sul mercato e non si sa bene con quali *performances* e risultati. Penso, infine, allo stato dell'arte delle gestioni commissariali degli enti trasformati o soppressi, dall'ERSAM all'ERIM alle vecchie ASL o anche al contratto d'area di cui si parla nella legge finanziaria. Insomma, la I Commissione deve riappropriarsi del suo ruolo di Commissione Bilancio, Finanze, Programmazione e Partecipazioni regionali ed uscire dall'equivoco, dalla crisi d'identità e dalla patologia in cui versa che fanno in modo che la stessa Commissione si ritenga una Commissione di ratifica degli atti della Giunta regionale. E' giunto il momento di affrontare di nuovo l'argomento delle riforme del sistema politico-amministrativo regionale, costituito da enti subregionali, da agenzie e da altri organi comunque partecipati finanziariamente dalla Regione e, quindi, a finanza derivata. Occorre un percorso di riorganizzazione di questo apparato pletorico e riflettere sulle somme che esso assorbe in termini di spese di funzionamento. E' il tema della qualità della spesa pubblica: penso ai 6 milioni di euro che voi ritenete di destinare all'Agenzia per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura, all'ARSIAM, a prescindere dal fatto se siano o no sufficienti. Ma noi già sappiamo che non sono sufficienti, l'abbiamo appreso dall'audizione in Commissione o dalla Conferenza dei Capigruppo con i rappresentanti sindacali e alcuni amministratori della stessa società. Mi chiedo se questi 6 milioni di euro siano indirizzati al funzionamento e, quindi, alla spesa corrente dell'ente o non debbano, invece, essere funzionali a promuovere lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura. Lo stesso discorso vale per Molise Acque, per gli enti turistici e per le altre agenzie. La materia del personale non è esente dal rilievo in quanto ricompresa, appunto, tra le materie di competenza della I Commissione. La Regione spende circa 57 milioni di euro per il personale. Nonostante questa cifra, 57 milioni di euro, nonostante la cifra di mille unità tra dipendenti e dirigenti e nonostante i richiami sul contenimento della spesa, il fenomeno delle consulenze non ha ancora smesso di proseguire. Vi è un paradosso - perché tale è a mio avviso - che ad oggi nessuno conosce il numero e l'entità di queste consulenze. Sicuramente non lo conosce il Direttore Generale del Personale che in audizione e in Commissione, ha declinato la propria responsabilità, affermando che le relative somme a ciò destinate non compaiono nell'upb di sua competenza. Ma su quest'informazione non può sottrarsi Lei, Presidente della Giunta regionale in quanto vi è tenuto ai sensi della L.R. 6/2002, articolo 1, nella parte in cui dispone che annualmente il

Presidente della Giunta riferisca al Consiglio regionale sulle consulenze esterne utilizzate, sui compensi erogati e sul lavoro prodotto. Al riguardo, pende infruttuosamente una richiesta del collega Petrarola tesa a conoscerne il numero e l'entità. Dalla lettura delle delibere, apprendiamo settimanalmente in merito a nuovi incarichi di consulenza, a cui - constatiamo, non viene neppure allegato il *curriculum*, che è, ovviamente, condizione necessaria per la verifica, in sede di Corte dei Conti, dell'effettiva esigenza di fare ricorso a professionalità esterne. Nei giorni scorsi abbiamo anche appreso dagli organi di informazione locale che sarebbero in corso delle indagini della magistratura contabile sul fenomeno delle consulenze. Nel rispetto dei ruoli e delle funzioni del Consiglio regionale, noi chiediamo che in quest'Aula sia fatta chiarezza al riguardo. Facendo ancora riferimento al personale, vorremmo anche ascoltare una parola di chiarezza sulla vicenda del concorso dei dirigenti pubblici recentemente annullato dal TAR Molise, sulla sorte degli atti da essi compiuti e, più in generale, su come si rapporta la presunta esigenza di aumentarne il numero rispetto ai provvedimenti di rottamazione e di esodo incentivato cui recentemente si è dato corso. Si tratta di provvedimenti palesemente contraddittori tra loro. Occorre, inoltre, avviare un ragionamento sull'idoneità dei meccanismi di valutazione del personale. Penso anche ai nuclei a livello di enti subregionali, lasciando da parte il fatto che, al momento, non è stato ancora ricostituito il nucleo di valutazione dei dirigenti regionali. Io auspico che su tali organismi la politica abbia la lungimiranza di fare un passo indietro e di ripristinarne la dimensione tecnica, sottraendoli alla lottizzazione tra partiti. Prima di istituire la Scuola per la Pubblica Amministrazione, sarebbe forse il caso di verificare come operano i nuclei di valutazione, quanto pesa il merito, la qualità e la velocità degli impegni di spesa. A questo, probabilmente, poteva servire l'indagine sulla natura e sull'entità dei residui. Poi verifichiamo chi si occupa oggi in Molise di formazione, quali e quante società private svolgono queste funzioni, qual è il ruolo della Regione e il suo rapporto con esse. Rivolgo, infine, un pensiero ai 250 giovani professionisti che sono occupati nei Comuni con contratti di co.co.co. o a tempo determinato in seguito agli eventi calamitosi del terremoto. Diteci una parola di chiarezza sul loro futuro: se pensate, allo scadere dell'emergenza, di rimandarli a casa dopo 5 anni di attività presso i Comuni oppure se pensate, invece, ad un percorso per la loro stabilizzazione. Il bilancio 2007, come è scritto, peraltro, nella relazione illustrativa, è stato fortemente caratterizzato dalle misure finanziarie contenute nel Piano di Rientro. Io ricordo - ma non credo ce ne sia bisogno - che il primo atto della legislatura è stata la legge approvata da questo Consiglio regionale che innalza al limite massimo consentito dalla legge nazionale tutte le aliquote delle imposte regionali: IRPEF, IRAP, accise sulla benzina e addizionali sul metano, per un aumento della pressione fiscale di oltre 30 milioni di euro. Com'è stato giustamente detto in sede di audizioni da un rappresentante sindacale, quando si chiede tanto ai contribuenti si deve dare qualcosa indietro in termini di servizi. Questo qualcosa a noi sfugge e ascoltando i rappresentanti della società civile, del partenariato, dei sindacati, ma anche Sindaci, Commissari IACP, enti per il turismo e Comunità montane, questo qualcosa sfugge anche a loro. Vista e considerata l'incidenza del Piano di rientro sulla contabilità regionale, non credo - lo ripeto - che la nostra richiesta di audire in quella sede l'Assessore, il Direttore del Servizio e il Direttore dell'ASREM fosse da considerarsi strumentale. Ripeto, ribadisco e sottolineo il rammarico per non aver consentito ad un confronto su quel 70% del bilancio regionale che è assorbito dalla Sanità. Dico questo anche alla luce dell'indebitamento derivante dalle cessioni di credito *pro-soluto* con i diversi Istituti di credito, Barclay's in testa, anche in relazione alle norme che proponete al riguardo in Finanziaria, di cui pure, credo, si parlerà. In tutto ciò manca - mi pare incontrovertibile - una quantificazione ufficiale del debito sanitario complessivo, ivi compreso il disavanzo accumulato dalle gestioni liquidatorie delle vecchie ASL, ma anche quello delle più vecchie USL, considerate organi impropri della Regione, nonché di quello derivante dai decreti ingiuntivi emessi dalle strutture private accreditate. Mi riferisco anche alla notizia di cronaca, riportata nei giorni scorsi, sul presunto rischio di chiusura della Cattolica e sull'ammontare di 75 milioni di euro di debito vantati dall'Università Cattolica nei confronti della Regione. Dopo tutto, è di 2 giorni fa la notizia - questa mattina ho letto una rettifica da parte del Direttore dell'ASREM - riguardo ad una classifica nazionale sui tempi impiegati dalla Regione per pagare i fornitori delle ASL. Mi sembra che siamo al di sopra, rispetto alla media nazionale, di circa 3 volte. In altri termini, a fronte di una media nazionale di 350 giorni per il pagamento dei fornitori

sanitari, il Sole-24ore, giornale che cita molto spesso il nostro Assessore al Bilancio, ha rilevato che le ASL locali impiegano oltre 867 giorni. Oggi ho letto una rettifica, sembra intorno a 700 giorni, ma credo che il dato non cambi molto. Sulla Sanità la posizione del centrosinistra è stata espressa in quest'Aula e, senza dilungarmi, credo che la discussione debba tornare sul piano del confronto e sul futuro della Sanità da gestire all'interno del dibattito sul Piano Sanitario regionale. E' tempo di individuare le sacche di inefficienza, tagliare gli sprechi, eliminare i doppioni, riorganizzare la rete ospedaliera e predisporre strutture che tengano conto dell'innalzamento della scala demografica. Altro che tagli dei posti-letto! A me pare che non è ancora chiaro come s'intendono rimuovere le cause strutturali del disavanzo sanitario. Nella legge finanziaria si legge - qui vengo al prestito obbligazionario - che ben 12,5 milioni di euro degli 86 derivanti, appunto, dall'emissione del prestito obbligazionario, saranno destinati all'acquisto o costruzione della sede regionale. Com'è noto, nei giorni scorsi abbiamo discusso l'interrogazione per conoscere quale fosse lo stato dell'arte in materia, considerato che era già stata emessa la determina di liquidazione e pagamento dell'ex ENEL. Mi sembra che in Commissione l'Assessore Vitagliano abbia rivelato che ci sarebbero alcuni problemi circa l'altra struttura considerata, l'ex Roxy, stante il presunto, o meglio da accertarsi ancora, vincolo di destinazione sull'immobile, derivante dall'averne, l'attuale proprietario, beneficiato di contributi pubblici per attività alberghiera. A me è parso strano, visto che nella risposta alla mia interrogazione il Presidente aveva escluso quest'eventualità. Chiedo, quindi, a margine di questo ragionamento, di capire chi ha torto e chi ha ragione, se il vincolo c'è o no, che fine fanno, nel caso in cui tale vincolo ci fosse, le stime e, quindi, tutto l'impianto della valutazione svolto dall'*advisor*. Riguardo a questa questione, mi fermerei qui. La discussione sulla legge finanziaria e sul bilancio avviene, in definitiva, nella pressoché totale assenza di un ragionamento politico ad essi sotteso: manca l'indirizzo politico. Si tratta di un bilancio gestito in una chiave puramente e semplicemente aritmetica, numerica e ragionieristica. Come pure non avevamo mancato di rilevare, in sede di discussione sulle linee programmatiche ad inizio legislatura, a noi pare che manchi un'idea di sviluppo per la Regione. Io rifiuto la logica del "tanto peggio tanto meglio", ma non vorrei che avessimo avuto ragione allora nel denunciare che manca una strategia per il futuro della Regione. Né mi conforta rilevare che la medesima sensazione è stata espressa e rappresentata anche da tutti gli interlocutori che abbiamo ascoltato in questa sede il 20 aprile in sede di audizione. Dico tutti: non c'è stato uno che ha espresso un parere, un giudizio positivo, anche solo in parte, riguardo al bilancio regionale che oggi ci chiedete di approvare. Occorre uno slancio nuovo ed uno sforzo ben diverso, ma ciò presuppone un'assunzione di responsabilità politica che è altro dalla predisposizione di un documento contabile redatto in chiave ragionieristica. Ciò presuppone un'analisi dell'economia e della società molisana che ne interpreti i bisogni e sappia rispondere alle esigenze. Nelle prossime settimane si avvierà la discussione sulla programmazione dei Fondi strutturali. Avremmo gradito che i dati di bilancio fossero incrociati con quelli, seppur ancora parziali, della programmazione 2007-2013. Questo servirebbe a farci capire come e dove, nell'attuale impianto di bilancio, s'innesta quel miliardo e 500 milioni di euro di cui l'Assessore Vitagliano ci ha parlato e dettagliatamente illustrato nei giorni scorsi. Così invece non è stato e, quindi, assisteremo anche stavolta al consueto assalto alla diligenza, dove prevarrà un interesse particolare al singolo capitolo piuttosto che, invece, l'interesse generale a concertare una politica di sviluppo che coniughi il rigore finanziario con un progetto di futuro per la Regione. L'umore che proviene dalla società è parso, non solo a noi, di ben altro tenore ed avviso. Dalle rappresentanze che abbiamo ascoltato in questo Consiglio regionale, è giunto un monito, un imbarazzo, una disaffezione, quasi una rassegnazione. Chi c'era, pochi per la verità, ne è testimone. Abbiamo registrato un distacco incolmabile tra la società e la politica, una differenza abissale tra la percezione dei cittadini e quella che la politica dimostra di avere e qui credo che si ponga un delicato problema di rappresentanza democratica. Vi prego, non invochiamo il risultato elettorale, come pure è stato fatto in questi giorni sulla stampa. Le elezioni sono finite a novembre ed ora è il tempo di governare. I risultati, poi, li misureremo sul campo, a prescindere. Credo che convocare i rappresentanti della società e dell'economia, senza neppure dar loro il tempo e il modo di leggere il bilancio ma, soprattutto, mi viene da chiedere di quale bilancio, visto che abbiamo appreso che i documenti che sono stati loro inviati in presa visione forse sono diversi rispetto a quelli che abbiamo

avuto noi e che ci accingiamo a votare. In quella sede si è detto che si è trattato di una finzione. Bene, noi ci poniamo con un altro atteggiamento nei confronti delle sensibilità emerse in sede di audizione e vengo rapidamente alle varie questioni. Condividiamo la preoccupazione espressa dalla CGIL in merito alla sottovalutazione del disagio giovanile e dell'erronea percezione del fenomeno delle tossicodipendenze. Registriamo l'inadeguato finanziamento per le ludoteche, la scarsa attenzione per gli anziani e l'assenza di un'idea di sviluppo per il comparto agricolo. In questo bilancio non c'è una parola rivolta ai giovani, non si offre loro alcuna buona ragione per incentivarli a restare in Molise e non scappare. E' quanto emerge anche dalla preoccupata relazione del rappresentante del Forum del III Settore: emigrazione intellettuale come dramma del Molise dei nostri giorni. Ma a fronte di ciò, ci viene rappresentato che restiamo fanalini di coda negli investimenti in ricerca, università, innovazione e nelle varie voci che compongono la società dell'informazione e gli obiettivi fissati nell'agenda di Lisbona. Ci piacerebbe una politica occupazionale che si emancipasse dalla logica della borse di studio, delle chiamate dirette, dei *masters* o degli *stages*, i cui importi, tra l'altro, vengono erogati a distanza di molti mesi. L'Assessore Vitagliano cita spesso l'esempio di altre Regioni - è successo non da ultimo sulla Sanità - portando a paragone con il Molise altre Regioni poco virtuose. In tema di ricerca scientifica e innovazione tecnologica, mi permetto di citare l'Abruzzo, non in quanto Regione governata dal centrosinistra, ma in quanto prossima, vicina e per molti aspetti simile al Molise. Si veda la misura dell'investimento su queste voci di spesa e si vedano i risultati dei distretti tecnologici in termini di produttività e di occupazione. Sulla società dell'informazione, mi limito solo a segnalare l'invito dell'Assindustria a dotare la Regione di infrastrutture tecnologiche adeguate. Inoltre, in riferimento all'editoria, mi chiedo se sia tollerabile ancora continuare ad iscrivere in bilancio somme a favore di emittenti televisive locali in assenza di una legge regionale sull'editoria e sull'ordinamento della comunicazione, registrando con rammarico che il Molise è l'unica Regione che non ha aderito ai progetti per il finanziamento sulla digitalizzazione del sistema messi a bando dal CNIPA. Sulle politiche giovanili preoccupazione è espressa anche dal mondo dello sport, per voce del rappresentante regionale del CONI: risorse inesistenti per i disabili, risorse inadeguate per sport e cultura. Condividiamo il richiamo della CISL a rivolgere maggiore attenzione alle fasce più deboli, in particolare agli anziani, anche e soprattutto alla luce della variazione della scala demografica. In tema di turismo è emersa l'incapacità di predisporre un serio programma di *marketing* territoriale, che sappia valorizzare le ricchezze paesaggistiche, naturalistiche, culturali ed archeologiche. Guardo, invece, con grande attenzione all'iniziativa "Piccola grande Italia", un progetto che valorizza i piccoli Comuni, i borghi, l'ambiente, come cardini di un nuovo sviluppo locale. Non credo che basti - lo dico senza tono polemico, ma è una constatazione - una leggina per Sepino, per Larino o per Pietrabbondante per rilanciare il turismo culturale nel Molise. Al contrario, è emersa una preoccupazione per l'aggressione al territorio derivante dalla pianificazione selvaggia. A questo proposito, presenteremo una proposta di legge che tende a mettere la Regione nelle condizioni di riappropriarsi del proprio ruolo di governo del territorio. Io immagino un percorso legislativo molto semplificato, che vada a coniugare una pianificazione urbanistica e territoriale, in particolare rispetto alla zonizzazione delle aree idonee e, quindi, di quelle non idonee agli insediamenti eolici, con le linee guida energetiche che attendiamo dalla Giunta regionale e di cui si è parlato nello scorso Consiglio regionale come imminenti. La Coldiretti ha poi parlato di saccheggio dell'agricoltura, sollecitando una revisione del documento strategico che tenda ad un modello di sviluppo sostenibile. Si tratta di agricoltura sostenibile, tutela dell'ambiente, prodotti tipici di qualità, promozione del turismo ecologico e valorizzazione del territorio. Al riguardo, è lamentata una contraddizione netta tra le dichiarazioni d'intenti e l'operato concretamente realizzato. Sono stati citati, ad esempio, il mancato finanziamento degli enti dei Consorzi di Bonifica titolari dei 300 Km di strade interpoderali, nonché il costante rischio in termini di dissesto idrogeologico e per il patrimonio urbano. A fonte, dunque, di una percentuale di occupati nel settore pari al 12%, tripla rispetto alla media nazionale, le associazioni di categoria, Coldiretti e CIA, lamentano scarse risorse e poca strategia. Anche in questo caso, le somme più rilevanti sono iscritte alle voci "Attività di supporto ai Direttori Generali". Penso ai 250 milioni dell'Area 1-programmazione su un totale di 730 milioni, o ai 53 milioni dell'Area 2-agricoltura su 178 milioni, o ai 23 per la Sanità. Altro grande tema su cui si richiede

- ce lo richiedono i Commissari degli IACP di Campobasso e di Isernia - è quello delle politiche abitative. Si parla di riportare al centro la questione "politiche della casa". Segnalo che il Ministero delle Infrastrutture, in attuazione della legge 9 del 2007, ha avviato l'*iter* concertativo con le Regioni per il monitoraggio del disagio abitativo e, quindi, del fenomeno in questione. La Regione ha il dovere di sensibilizzare i Comuni sul punto e di rispondere alle richieste formulate dagli Istituti Autonomi Case Popolari. Non credo, al riguardo, ci sia bisogno di sottolineare che non si tratta di rappresentanti istituzionali che possano essere tacciati di affinità con il centrosinistra, trattandosi, in entrambi i casi, di rappresentanti politici dei partiti della vostra maggioranza. Ho trovato interessante, legittimo e doveroso il monito rivolto da entrambi alla maggioranza e alla Giunta regionale riguardo all'opportunità che le audizioni si svolgano preventivamente e non successivamente su un pacchetto già confezionato da approvarsi di lì a qualche minuto. Tra le relazioni più preoccupate, tuttavia, segnalo e registro quella della Confederazione nazionale artigianato e piccola e media impresa, la CNA. Il dibattito di questi giorni sul capitalismo italiano ingenerato, in particolare, dal caso Telecom, ha messo in luce che l'economia nazionale si regge sul tessuto della piccola e media impresa e in Molise a maggior ragione. Il grido di dolore della CNA non può cadere nel vuoto. A fronte della super-IRAP, è lamentato il mancato finanziamento della legge 32 sul riordino e la programmazione in materia di artigianato nonché l'assenza di risorse delle Commissioni regionale, provinciale e delle cooperative artigiane. Stesso discorso vale per il comparto edile dove si è registrata una riduzione dello stesso e si sono segnalati rischi e disagi per il fatto di non aver ancora aggiornato i prezzari regionali. Volutamente, nella mia relazione non ho affrontato, e non affronterò, il tema della gestione post-terremoto e dell'articolo 15, perché ritengo che siano argomenti sui quali occorrerà riflettere ancora a lungo e diffusamente. Per il resto, rinvio a quanto emergerà dalle relazioni dei colleghi Consiglieri di centrosinistra, non rinunciando, però, a sottolineare il senso di delusione per la superficialità che ha caratterizzato la sessione di bilancio ed il profondo rammarico per la constatazione che da parte del Governo regionale sembra esserci una preoccupante sottovalutazione dei problemi finanziari e socio-economici del Molise. Il nostro atteggiamento sarà diverso. Riteniamo di doverci soffermare su temi specifici di straordinario rilievo e che meritano maggiore attenzione in sede di discussione di bilancio e di manovra finanziaria. Penso allo stato delle infrastrutture materiali e immateriali, alla messa in sicurezza del territorio a partire dagli edifici scolastici e agli investimenti nel miglioramento della competitività. Penso all'innovazione tecnologica, alla ricerca scientifica ed al rapporto con le autonomie locali e, in particolare, con i Comuni. Al riguardo, prima di istituire l'Osservatorio sulla sussidiarietà, mi chiedo se non sia il caso di attuare la legge 34 sul decentramento amministrativo che non è stata ancora attuata ed è in attuazione delle leggi Bassanini e del Decreto Legislativo 112 del 1998. E' una legge che esiste e che è stata approvata da questo Consiglio regionale nel 1999, ma non è mai stata attuata. Abbiamo una Regione che continua a gestire troppo e a programmare troppo poco. Penso, ancora, al sostegno alle fasce più deboli, alla tutela dell'ambiente, alle azioni da intraprendere in favore dell'associazionismo e del III Settore. Su quest'impianto, l'Unione tratterà una proposta alternativa che non si limiti ad evidenziare le carenze programmatiche della maggioranza, ma individui i punti su cui lavorare costruttivamente per un futuro di coesione e di benessere sociale.

Consigliere ROMANO: Chiedo scusa, ma la validità dell'operazione cessione di credito *pro soluto*, in particolare con la Barklay's, era subordinata al raggiungimento di un determinato monte-quote e, nel caso di mancato raggiungimento, l'operazione non sarebbe stata valida ed efficace? Spiego le ragioni per le quali faccio questa domanda. Poiché non abbiamo avuto la possibilità di capire quale fosse lo stato dell'arte su quelle che sono impropriamente chiamate cartolarizzazioni, m'interessava comprendere se questa non è una norma per incentivare i creditori che non hanno ancora acconsentito alla cessione in modo da permettere alla Regione di raggiungere il "monte-premi", per così dire.

Consigliere ROMANO: Intervengo molto brevemente solo per ribadire quanto già segnalato e anticipato nell'intervento di questo pomeriggio. Noi abbiamo intenzione di presentare una proposta di legge - è già pronta e lo faremo nei prossimi giorni - che si coniuga con le Linee guida che attendiamo dalla Giunta regionale proprio riguardo agli insediamenti eolici. Si tratta di una legge riguardante la pianificazione territoriale e che, di fatto, vieta l'installazione di altri insediamenti eolici per un periodo di tempo molto breve. Durante questo periodo, si dà mandato alla Giunta regionale di predisporre un regolamento che individui le aree idonee e quelle non idonee all'installazione di pali, avendo come principio la salvaguardia di porzioni del territorio che presentano un particolare valore naturalistico e paesaggistico o, anche, storico, culturale ed archeologico. Questa pianificazione territoriale andrà ad intersecarsi e a coniugarsi con le Linee guida dal punto di vista energetico. Per questo motivo, ritengo che sull'emendamento sia necessario un supplemento di riflessione e, quindi, a maggior ragione, riconfermo la volontà di votare l'emendamento del collega Niro.

Consigliere ROMANO: Quando si parla di soggetti, ci si riferisce solo ad enti pubblici o anche ad altri soggetti come, ad esempio, concessionari di diritti di qualche tipo?

Consigliere ROMANO: Come è ovvio, non mi permetto di entrare nel merito dei singoli commi di questo maxi-emendamento anche perché, confesso la mia totale capacità nell'andare ad interpretare ciò che è scritto in queste tre facciate. Non vorrei, però, rinunciare a far rilevare che siamo al punto di partenza, nonostante la giornata di oggi e malgrado che, praticamente, tutti i consigli regionali siano stati incentrati sulla necessità di avere un confronto politico serio anche dal punto di vista dell'istruttoria legislativa. Non possiamo tollerare - capisco l'orario - che norme di legge di questo tipo e di questo tenore siano liquidate con un semplice: "Sono norme di liberalizzazione degli impianti gpl". Noi non ne abbiamo idea, né, tantomeno, avremmo potuto avere la possibilità di andare a fare una ricerca minima per capire cosa stiamo approvando. Se il tema deve essere quello di continuare la contrapposizione tra il centrodestra ed il centrosinistra anche su questo tema, voglio ben sperare, mi rivolgo ai colleghi di centrodestra, che al di fuori delle sedi istituzionali ci sia stata, almeno da parte loro, la possibilità di capire cosa stanno approvando. Non voglio fare del moralismo facendo rilevare che la sede non è stata questa del Consiglio regionale e delle Commissioni, ma un'altra superistituzionale. Non siamo nelle condizioni di poter esprimere un giudizio in assoluto e non solo positivo o negativo. Non è possibile che all'una di notte ci presentate, chiedendo di votarlo, questo maxi-emendamento che mette insieme tutto e il contrario di tutto in modo del tutto scollegato ed avulso. Ne abbiamo parlato anche in televisione; domani ci rivediamo alle 16.00. Assessore, per me possiamo restare fino a dopodomani mattina. Mi auguro solo che da parte sua o tua - non so se all'una di notte ci si possa dare del "tu" - ci sia la comprensione rispetto ad una metodologia che è francamente inaccettabile. Che alla Camera ci sia la prassi del maxi-emendamento che biasimo, rivendico il diritto di continuare a biasimarlo in ogni caso, che venga fatto da questo o da altri governi, ma immagino, Lei lo sa meglio di me, che lì ci sono delle forme di controllo e di verifica diverse da quelle che abbiamo noi in questo Consiglio regionale a quest'ora di notte. Lasciamo per un attimo da parte il fatto che è l'una di notte e siamo stremati dalla giornata, ma, di fatto, come fate a chiederci di votare questo testo di legge? La buttiamo sul ridere, perché anche tu hai difficoltà ad entrare nel merito delle singole misure. Tanto per fare un esempio, non voglio pensare di liquidare la legge n. 4/1995, perché si abrogano una serie di commi e di articoli: si tratta di disposizioni che si adeguano al provvedimento di liberalizzazione. Con tutto il rispetto e la fiducia per le sue parole, rivendico, però, il diritto di andare a verificare con i miei occhi quello di cui stiamo parlando. Non voglio mettere in discussione la tua parola. Questo emendamento è qui da stamane, ma da stamane sono seduto qui: lo ha appena detto il collega Petrarola, non vorrei ripetere le sue parole. Non voglio fare dell'ostruzionismo, ma vorrei quantomeno far rilevare che le nostre parole cadono nel vuoto. La richiesta di poter avere un'istruttoria seria su di una proposta di legge, francamente, resta assolutamente inevasa. Lo stesso discorso vale per le misure a carico della FINMOLISE e per le altre questioni come la cassa integrazione. Chiedo che ci sia un supplemento di

attenzione su questo. Assessore, forse non abbiamo capito di cosa si sta parlando: se questi 100.000 euro sono sufficienti, per quali e quanti tipi d'interventi, se si applicano come è emerso nella sala.....

Consigliere ROMANO: La mia è una dichiarazione di voto solo per lasciare agli atti, com'è stato detto più volte questa sera, il senso del vivo e profondo dissenso e rammarico per questa gestione, che continua ad essere informata all'unico criterio dell'emergenzialità. In alcuni contesti, il richiamo alla parola emergenza poteva essere in qualche modo giustificato - a mio avviso a torto - dalla concertazione con Roma e dal fatto che a Roma c'è un Governo che ci è pregiudizialmente contrario per questioni di colore politico ed ideologiche. Ora, non vorrei fare di nuovo una relazione cronologica di tutte le volte in cui sono stati compiuti strappi al regolamento non sul piano formale, ma su quello sostanziale, ma c'è stata la richiesta di votare *ad horas*, con convocazione *ad horas*, provvedimenti di legge che avevano un'incidenza finanziaria anche notevole. Ho citato questi provvedimenti in uno dei miei interventi precedenti e adesso, anche a causa di una poca lucidità, non li ricordo nemmeno tutti. Siamo arrivati, però, dopo 5 mesi di legislatura ad approvare non una leggina di bilancio, che destina le maggiori entrate derivanti dall'aumento delle aliquote alla copertura del disavanzo sanitario, ma addirittura il più importante atto politico di questo Ente regionale. Siamo arrivati, inoltre, alle ore 2.30 di notte, a contingentare i tempi e le discussioni e ad accettare la finzione di discutere proposte sulle quali è mancata l'istruttoria della I Commissione. Credo che tutto questo rappresenti l'ennesima conferma del fatto che non si tratta di una questione d'emergenza, di una questione di Roma e di dover rispondere a tempi che non sono dettati in maniera autoreferenziale, ma ci vengono imposti dall'alto. Questo, invece, è esattamente il modo con il quale voi intendete gestire questa legislatura. Ne prendiamo atto e non possiamo che lasciare agli atti il più vivo dissenso, non per una questione formale, ma semplicemente perché, a questo punto, mi verrebbe da dire che c'è un paradosso. Per ogni tipo di legge, infatti, arriviamo a formulare un maxi emendamento in Aula, lo approviamo - è stato detto in maniera carbonara, ma io continuo a dire in maniera emergenziale - e aboliamo completamente le istruttorie in I Commissione e le altre formalità, come ad esempio la partecipazione dei dirigenti, al fine di poter capire, attraverso loro o i Direttori generali, quali sono le scelte che politicamente voi andate a compiere. Adesso sto intervenendo per dichiarazione di voto sulla proposta di legge finanziaria, dove pure c'era qualche norma simpatica - non me ne vogliano i presentatori degli emendamenti - e si parla di tartufo, ecc. Ma non voglio pensare a quando si arriverà alla proposta di emendamento sul bilancio, dove non vorrei che si perdesse l'occasione di fare, per l'ennesima volta, un'omissione rispetto al dovere di chiarezza che voi avete non solo nei nostri confronti, ma anche in quelli di tutta la comunità regionale. Questo perché, lo continuo a ripetere e l'ho detto all'Assessore Vitagliano anche stasera in un'occasione extraistituzionale, è mancata l'informativa sullo stato generale dei conti pubblici, così com'è mancata l'operazione cd. "verità" sullo stato del disavanzo sanitario. Non me ne voglia neppure l'Assessore alla Sanità, che in alcune sedute precedenti del Consiglio regionale ci ha tenuto una relazione anche molto dettagliata sullo stato dell'arte. Rispetto a questa relazione, tuttavia, mancano ancora le informazioni su come si collocano le cartolarizzazioni dei crediti di cui abbiamo parlato, se sono veritiere quelle notizie riportate dai giornali sui debiti accumulati dalla Regione nei confronti della "Cattolica", se è vero che le gestioni liquidatorie delle vecchie ASL sono ancora in piedi, se è vero che continuano ed essere emessi nei confronti della Regione una serie di decreti ingiuntivi su ricorso di strutture private accreditate e, infine, se è vero che addirittura la gestione delle vecchie USL non è stata ancora risolta e chiusa completamente. Mi sto riferendo all'entità vera e propria del bilancio, a prescindere dalle dichiarazioni confortanti e dalle pacche sulle spalle sul fatto che siamo una Regione con i conti in ordine. Noi vorremmo che accanto a questa dichiarazione ci fosse il crisma dell'ufficialità e ci chiediamo - lo abbiamo fatto anche in altre circostanze - che senso avrebbe avuto inserire nel Piano di rientro sanitario la nomina dell'*advisor* per quantificare esattamente la stima del disavanzo accumulato sulla Sanità. Non voglio prolungarmi, mi sembra che oggi nella relazione abbiamo citato alcuni punti critici. Registro con rammarico il fatto che nella relazione conclusiva dell'Assessore ci sia stata la solita affermazione, vale a dire che da parte di questa sinistra non arriva mai una proposta concreta. Rifiuto quest'affermazione perché credo che

siano arrivate proposte importanti, ma a monte delle stesse, c'è stato il rilievo di una serie di omissioni da parte della Giunta regionale e della maggioranza. Per terminare, io ho dato uno sguardo sommario, lo confesso, così come ho fatto sull'emendamento della legge finanziaria, a questa legge di bilancio. Non credo, però, che ci sia oggi qualcuno che si può assumere la responsabilità di stornare, ad esempio, o di cambiare semplicemente la classificazione o il capitolo o la upb, dei 5 milioni di euro di cui parliamo. Non credo che oggi, senza averne la cognizione, possiamo fare una cosa di questo tipo, come non possiamo iscrivere a maggiori entrate la somma di questi 3 milioni di euro derivanti da un non meglio precisato - sicuramente per mia ignoranza, perché non ho capito di cosa si tratta - accordo Stato - Regioni, che iscriviamo oggi, ma non era iscritto l'altro ieri.